

DALLA SCUOLA ALLO SMOG

PROTAGONISTI DEI CAMBIAMENTI

di MARCO GARZONIO

Con l'inizio della scuola la vita è ripresa a pieno ritmo. E fa i conti con i bisogni vecchi e nuovi, con le risposte (spesso inadeguate) e con le promesse di soluzione (sempre generose). La scuola ha problemi suoi, specifici, ed è insieme lo specchio di come funziona la città. Quest'anno si misurano i primi effetti della riforma Gelmini. Sarà vero che il tempo pieno non solo è stato mantenuto ma addirittura aumentato? O avrà ragione chi vede nel prolungamento delle ore, dove c'è, solo un doposcuola, cioè un parcheggio per i bambini che avranno sì un tetto e magari intrattenimento ma non una precipua attività didattica? Dai fatti la prova della verità.

Tra i banchi molti alunni ieri hanno trovato compagne e compagni stranieri. Tanti? Troppi? Da regolamentare nella distribuzione? È il volto immediato di una città e di un Paese che cambiano, una realtà con cui Milano deve fare i conti. E li fa. Perché anche le baby sitter che vanno a prendere quei bambini «milanesi» all'uscita di scuola, portando spesso carrozzine o passeggini con sorelline e fratellini piccoli (in lista d'attesa al nido) e poi li portano ai giardinetti dove lasciano che si scatenino mentre loro fan crocchi con le connazionali africane, dell'Est, dell'America Latina, sono straniere. Al pari delle badanti che assistono i nonni di quei piccoli, che sciamano lentamente per le strade tenendo al braccio anziani «a prendere

aria» (si fa per dire, trattandosi di Milano) o spingendosi carrozzelle abitate da corpi fiaccati ma non ancora arresi.

Le due Milano, quella viva, multietnica e multirazziale, crocevia di religioni e culture, e quella delle ideologie convivono anche grazie alla scuola. Un po' per sano pragmatismo, un po' perché l'ambrosianità è un misto di legalità e accoglienza, bisogno di ordine e sicurezza e, soprattutto, di valori umani. Se la persona non sta al centro — la storia di Milano è tradizione millenaria di incontri, integrazione e di rinnovo sociale nei momenti difficili e di passaggio epocale — non v'è ripresa, crescita, sviluppo economico, progresso. Non possono non saperlo a Palazzo Marino, da dove, proprio in questi giorni di ripresa, la città attende risposte concrete su alcuni argomenti che toccano insieme la convivenza, le relazioni, la qualità dell'abitare: integrazione dei rom (dopo i provvedimenti sui campi), la moschea, l'Eco-pass. Tutti argomenti che in misura diversa richiamano di nuovo lo spaccato della scuola. Un esempio specifico: il traffico. Al di là dei provvedimenti del Comune, se mamme e papà non imparano a lasciare l'auto a casa saranno frustrate le battaglie contro l'inquinamento. I «genitori anti smog» predicano da tempo che siamo nati camminando e che andando a piedi possiamo riappropriarci della città. Vogliamo ascoltarli? I cambiamenti incominciano da ciascuno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

